ins Controlla la tua posizione assicurativa! TI AIUTA

CONQUISTE DEL LAVORO

ins Per la tutela degli emarginati TI AIUTA

Quotidiano della Cisl fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348 Spedizione in abb. post. gr. 1 70% — Anno 44 - N. 88 - 89 Domenica 14 Aprile 1991

Direttore: Franco Marini - Direttore Responsabile: Ruggero Tagliavini - Direzione e Redazione Via Po, 21 - 00198 Roma - Tel. 84731 Fax 8541233/8541130. Proprietà «Conquiste del Lavoro Srl». Amministratore unico: Antonio Romanelli. Sede legale Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - tel. 385098. Amministrazione, Ufficio Pubblicità, Ufficio Abbonamenti: Via Livenza, 7 - 00198 Roma - telefoni 8473269 - 8473270 - 8473432 - 8473450 - 8546742/3. Registrato presso il Tribunale di Roma n. 2454 del 20-12-1961. Autorizzazione per l'Affissione murale n. 5149 del 27-9-1955. Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70%. Stampa: P.PM. Piazza delle Cinque Lune, 113 - 00186 Roma. Una copia L. 800. Arretrata L. 1.600. Abbonamento annuale L. 180.000; iscritti Cisl L. 60.000. Abbonamento estero L. 300.000. Conto Corrente Postale n. 51692002 intestato a: «Conquiste del Lavoro Srl», Via Po, 21 - 00198 Roma. Edizione Teletrasmessa presso P.PM. Statale dei Giovi, 137 Paderno Dugnano Milano.

Superata la crisi. Resta il nodo delle riforme istituzionali

Marini entra nel nuovo governo

IL PRESIDENTE del Consiglio incaricato, Andreotti, dopo aver sciolto la riserva circa l'accettazione del mandato conferitogli dal Presidente della Repubblica Cossiga a formare il nuovo governo — fatto che si è reso possibile grazie all'accordo intervenuto giovedì sera fra i cinque partiti che componevano il precedente governo — è salito venerdì al Quirinale per riferire sulla crisi e indicare la lista dei nuovi ministri.

La sostanza dell'accordo verte su un impegno di portare a termine l'attuale legislatura (sino cioè all'estate '92) sulla base di un programma delimitato che comprende, tra l'altro, alcune riforme istituzionali, un più forte impegno contro la criminalità, il riordino della pubblica amministrazione, la rivitalizzazione dell'ordinamento regionale, il rifinanziamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e il contenimento del deficit pubblico. Sulla dibattuta questione della riforma costituzionale, i cinque partiti hanno concordato di rinviarne la soluzione alla prossima legislatura, a causa del permanere di divergenze tra diverse posizioni emerse anche nel corso del vertice di giovedì, soprattutto da parte degli esponenti socialisti.

Nella lista dei ministri, fatto di grande rilievo per il mondo del lavoro, è l'inserimento del segretario generale della Cisl, Franco Marini, al dicastero del Lavoro e della Previdenza sociale. Marini aveva comunicato, nei giorni scorsi, la propria volontà di lasciare l'incarico nella Cisl per dedicarsi all'attività politica.

Ricordiamo, infatti, che era stato designato già dal Capo corrente di 'Forze Nuove' della Dc, Carlo Donat Cattin, a succedergli come leader della corrente stessa, fatto questo che si è verificato subito dopo la scomparsa del Ministro del lavoro.

L'esecutivo della Cisl ha — come si ricorderà — già convocato per il 30 aprile il consiglio generale per eleggere il nuovo segretario generale dell'organizzazione e il segretario generale aggiunto, cariche alle quali sono stati designati rispettivamente Sergio D'Antoni e Raffaele Morese.

Franco Marini è nato a San Pio (L'Aquila) il 9 aprile 1933.

Primo di sette figli di un operaio della Snia Viscosa, ha frequentato il corso annuale al Centro studi di Firenze nel 1956. Laureato in giurisprudenza, ha lavorato come dirigente sindacale nella Usp di Rieti, L'Aquila, Agrigento, Biella e nell'Ufficio organizzativo confederale.

Dal 1965 è stato segretario generale aggiunto della Federpubblici, carica che ha ricoperto fino al Consiglio generale del gennaio 1973 che lo ha eletto segretario confederale.

Al settimo congresso confederale (luglio 1973) è stato riconfermato segretario confederale.

Il 2 maggio 1979 è stato eletto segretario generale aggiunto. Nel luglio 1985 è stato eletto segretario generale della Cisl. Nel marzo 1988 è stato eletto vice presidente della Cisl internazionale.

All'IX congresso confederale (luglio 1989) è stato riconfermato Segretario generale.

A PAGINA 12

Pubblichiamo uno speciale Campania in cui vengono affrontati i problemi relativi alla definizione delle aree metropolitane, discussi al Comitato esecutivo regionale della Cisl del 9 aprile.

Sollecito al governo per il pubblico impiego

Rinnovi nel privato Ultimatum sindacale

di Francesco Casula

Dopo la sollecitazione (ma è sostanzialmente quasi un ultimatum) alla Confindustria per un cambiamento di rotta sulle trattative per i contratti ancora bloccati, non si registrano sviluppi, a così breve distanza, per tessili, edili, alimentaristi e poligrafici.

È da registrare, invece, l'esito della manifestazione e dell'incontro dell'altra sera al ministero del Lavoro per la vicenda degli operai agricoli. Non si è sbloccata del tutto la situazione, ma qualche passo, qualche premessa per un prossimo sblocco sembrano sussistere. Dalla riunione con il sottosegretario Grippo è emersa la proposta costruttiva di un tavolo tecnico paritetico fra le parti per un esame di tutti gli elementi economici di questa vertenza per superare le distanze, tuttora rilevanti. I sindacati sono disponibili a percorrere tale strada. Si sta, anzi «calendarizzando» una data per tale riunione, da collocare nella prossima settimana. Per questa ragione è stato sospesolo sciopero previsto per il 16. Le tre organizzazioni di settore ne discutono.

E il pubblico impiego? Anche per questo comparto contrattuale Cgil Cisl Uil chiedono con forza che si esca dalle secche e dalla indeterminatezza. Per una svolta significativa c'è certo da aspettare, a questo punto, che il nuovo governo sia pienamente insediato. Nel frattempo si registra all'attivo il fatto che sia sostanzialmente concluso l'esame tecnico delle nuove regole. La commissione dei giuristi ha svolto, l'altro ieri, la programmata riunione. Ha concluso, in sostanza, i compiti che si era proposti. La parola passa al livello politico. Come appena detto, per questo c'è da aspettare: una attesa questa volta giustificata e non contestata. Purché non ci sia da attendere oltre la ragionevolezza.

Venerdì si è svolto lo sciopero di due ore di tutti i marittimi aderenti a Cgil Cisl Uil

Livorno, i sindacati accusano: «Scarsa la sicurezza in mare»

DOPO il rogo di Livorno con i suoi 140 morti e quello della petroliera esplosa al largo di Genova con il suo carico di morti e di dispersi, venerdì si sono fermati due ore per protesta i lavoratori del settore marittimo aderenti alla Cgil Cisl Uil e alla Cisal. Conseguenza dello sciopero la paralisi totale di tutte le attività come gesto concreto per «manifestare il cordoglio dei sindacati ai familiari delle vittime della collisione e per sostenere con forza l'incontro già richiesto al ministro della Marina mercatile proprio sul problema della sicurezza».

Anche il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha voluto essere vicino ai familiari delle vittime della «Moby Prince» portando a Livorno il cordoglio dell'inter nazione.

Intanto, il greggio fuoriuscito dalle cisterne delle due petroliere interessate dai disastri continua a riversarsi in mare. Un colossale danno per l'ambiente, soprattutto in vista della prossima stagione estiva. Certo è che i nostri porti, come ha denunciato l'organizzazione ecologista Greenpeace, sono frequentati ogni anno da 15 mila navi cisterna adibite al trasporto di petrolio e di sostanze chimiche pericolose. E ancora. «La situazione in cui si svolgono i traffici marittimi in Italia è di estremo rischio», spesso nei porti vengono accolte petroliere, carboniere, portacontainer e traghetti passeggeri in un volume di traffico impressionante. E purtroppo occorre aggiungere che, anche a causa di questa situazione, tre quarti degli incidenti che avvengono in mare sono dovuti ad errore umano. Nel 1988, il 22% delle navi controllate non aveva le carte nautiche in regola; il 20% presentava guasti nei dispositivi di segnalazione; il 5% aveva il radar fuori uso.

Che cosa contiene questo numero

ALL'INTERNO: nelle cronache sindacali, un intervento sulle necessità di utilizzare una vasta rete di fiumi e canali per risolvere le difficoltà del sistema idroviario padovano e della litoranea veneta: i problemi degli immigrati all'attenzione della Cisl abruzzese e di Foggia.

Gli atti della seconda Conferenza dei quadri e delle delegate femminili della Cisl, svoltasi il mese scorso a Napoli, costituiscono il contenuto dell'inserto all'interno del giornale. Tra gli atti, la relazione introduttiva di Aldo Smolizza, l'intervento di Carla Passalacqua, le conclusioni di Sergio D'Antoni.

Vertenza poligrafici Avviso ai lettori

QUESTO numero di «Conquiste del lavoro» è datato Domenica 14 Aprile e non, come di consueto «Sabato-Domenica» ed esce incompleto nella parte di attualità, a causa dello sciopero indetto dai sindacati di categoria dei poligrafici, nella giornata di venerdì scorso.

Le segreterie nazionali di Fils, Fis e Uilsic hanno altresì confermato la continuazione degli scioperi articolati fino al raggiungimento di 10 ore di astensione dal lavoro, gestite secondo modalità concordate tra segreterie nazionali e singoli consigli di fabbrica delle testate interessate. Scioperi che saranno attuati nei prossimi giorni.

Economia in tilt? Confindustria su posizioni strumentali

Aspettando giugno senza preconcetti

SERIE A, serie B, si corre il rischio di perdere il treno per l'Europa. E chi più ne ha più ne metta. Sono i titoli e le frasi che «ciclicamente» fotografano lo stato dell'Azienda Italia. Sembra che neanche troppo velatamente si voglia mettere le mani avanti verso quella che, da giugno, potrebbe davvero diventare una fase nuova delle relazioni industriali nel nostro Paese. Che i problemi esistano e siano quindi da risolvere, è vero (il debito pubblico in primo luogo). Si tratta adesso di vedere seriamente come — e il sindacato è disposto a fare la sua parte — si potranno mettere in piedi nuove regole del gioco. E non è solo una questione di «scala mobile» o costo del lavoro in senso stretto. Si tratta di poter finalmente mettere mano a nuovi meccanismi per la costruzione di una democrazia economica in Italia. Passando per una nuova e seria politica dei redditi, evitando le sempre forti penalizzazioni a carico dei lavoratori, tutelando le fasce sociali più deboli, e chiudendo una buona volta il rubinetto dell'evasione fiscale. Tutto questo è l'obiettivo da raggiungere, e la ormai famosa «trattativa di giugno» non è un dato astratto, ma l'occasione per dimostrare che si vuole davvero cambiare, e non che sia meglio continuare a lanciare segnali d'allarme, che lasciano il tempo che trovano.

Commenti

L'intesa quadro fra Cgil Cisl Uil per le rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro, siglata recentemente, muove i primi passi. Un'intesa che ottiene commenti positivi sia fra i lavoratori interessati, che fra esperti di organizzazione.

In questo filone si inserisce il contributo (che pubblichiamo in due puntate) del professor Mario Grandi, ordinario all'Università di Bologna.

Rispetto all'esperienza consiliare molti gli elementi di progresso

Le nuove regole di rappresentanza nei luoghi di lavoro

di Mario Grandi

Il documento, sottoscritto recentemente dalle tre confederazioni in materia di unità d'azione, contiene, come si legge nella premessa, due parti distinte. Una prima parte concerne la formulazione di un complesso di regole, che riguardano i rapporti tra le confederazioni e le organizzazioni aderenti. Una seconda parte prevede la costituzione e il funzionamento di rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro e, nel caso di piccole aziende, nel territorio. I commenti finora espressi su questo documento sono cautamente positivi; ma non mancano critiche e riserve su vari aspetti dell'intesa quadro, specie per ciò che concerne la materia relativa alla formazione di rappresentanze sindacali unitarie.

Prendo in considerazione la parte dell'intesa quadro che regola, per linee generali, *la formazione e i compiti delle strutture unitarie di rappresentanza.* Rilevo subito i punti dell'intesa, che sembrano presentare, rispetto al passato, cioè all'esperienza delle strutture consiliari, qualche elemento di progresso sulla via della riappropriazione sindacale delle forme di rappresentanza, dopo le caotiche e fallimentari risultanze, cui erano approdate le formule di base legittimate dal patto unitario del 1972.

Un primo punto riguarda la disponibilità a regolare la materia delle rappresentanze aziendali in accordi negoziali con le controparti, anche se tali accordi non escludono «interventi legislativi di sostegno» (punto X), che non dovrebbero comunque modificare la sostanza dell'intesa quadro. *Un secondo punto* riguarda la valorizzazione del ruolo delle organizzazioni sindacali confederali, e delle loro «istanze di base», nel procedimento di formazione e di presentazione delle liste elettorali che sono liste di organizzazione *(con candidature presumibilmente di lavoratori iscritti, anche se su questo punto — non secondario — l'accordo non si pronuncia). Un terzo punto* concerne la competenza negoziale degli organismi di rappresentanza, che è una competenza formalmente delegata, nei limiti delle materie negoziali al livello aziendale o decentrato, riconoscendosi — pur con una *formulazione letterale contorta* (punto IV, lett. n) — la titolarità del potere di contrattazione in capo alle organizzazioni di categoria.

Un quarto punto da segnalare è l'abbandono del progetto di formazione mista delle rappresentanze (iscritti + eletti), che ha rappresentato il punto massimo dello sforzo di conciliare due logiche, quella associativa e quella elettorale, che sono, per loro natura, inconciliabili. Sembra anche abbandonato il progetto, da più parti caldeggiato, di un «doppio canale» di rappresentanza, essendo i nuovi organismi destinati ad assumere funzioni innovative (punto IX) «nella direzione della democrazia economica e della partecipazione dei lavoratori alle scelte aziendali». Se i punti rappresentano un progresso, *la riappropriazione sindacale delle strutture di rappresentanza,* in relazione alle loro qualificate funzioni di organismi di autotutela negoziale nei luoghi di lavoro o nel territorio, *non sembra realizzata in termini coerenti. Resta ancora aperto,* infatti, *il problema del potere rappresentativo* di cui i nuovi organismi sono investiti, potere rappresentativo che è di portata generale quanto al processo di investitura (metodo elettorale aperto a tutti i lavoratori), ma soggettivamente limitato quanto ai concreti effetti giuridici del suo esercizio (in un quadro di tipo privatistico delle attività negoziali). Il criterio di formazione delle predette strutture è, infatti, quello elettorale, un criterio disomogeneo rispetto a quello che legittima, fuori dei luoghi di lavoro, il sindacato come organizzazione di iscritti, cioè come organismo in cui il potere rappresentativo ha un fondamento soggettivo sempre individuabile nel mandato dei soci. Il criterio elettorale è certamente adottabile per la formazione di organismi rappresentativi dei lavoratori (a suo tempo, fu utilizzato per la costituzione delle Commissioni interne); ma esso è irriducibile, per sua natura, alla logica della rappresentanza sindacale (e della rappresentanza negoziale), che è, in un contesto giuridico di libertà sindacale (garantita anche nel suo aspetto «negativo»), rappresentanza di organizzazioni, cioè di lavoratori organizzati in sindacato. Le strutture unitarie, ipotizzate nell'intesa quadro, sono «elettive» quanto al processo di costituzione, ma «sindacali» quanto all'esercizio dei poteri rappresentativi (si è scritto che ci troveremmo di fronte a nuove Commissioni interne con l'aggiunta di competenze negoziali).